

SANITÀ » IL CASO



La fecondazione eterologa è diventata legale in Italia in seguito a un pronunciamento della Corte costituzionale dell'aprile 2014

LA SCHEDA

Abolito il divieto ad aprile 2014

Per fecondazione eterologa si intende la tecnica di procreazione medicalmente assistita che permette il concepimento in provetta a partire da una o entrambe le cellule sessuali di donatori esterni. Permette quindi di avere figli a quelle coppie i cui componenti, uno o entrambi, siano sterili o portatori di malattie genetiche gravi, come la fibrosi cistica. La corte costituzionale ha abrogato il divieto contenuto all'interno della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita (Pma) ad aprile 2014. Al Centro di ricerca per la procreazione medicalmente assistita del San Matteo diretto dal professor Arsenio Spinillo a cui ogni anno si rivolgono circa 800 coppie che non riescono ad avere figli, in crescita anche per l'aumento dell'età in cui si decide di fare un figlio. Ma nonostante i centri Pma lombardi siano stati i primi a produrre un documento sull'eterologa, la Regione - che finanzia gli ospedali e la sanità - non ha mai incentivato questa pratica. Una coppia pavese sterile che desidera un figlio per esempio deve emigrare. La struttura gratuita più vicina a casa per una famiglia pavese sarebbe a 53 chilometri: un centro medico privato accreditato di Piacenza. In Emilia sono 21 i centri attrezzati e accreditati, 36 in Piemonte. Oppure all'estero, per esempio al ProCrea di Lugano, le cui pazienti pavese sono seguite dal centro medico privato ProVitamed per gli esami preparatori e successivi alle varie procedure.

Eterologa, a Pavia è ancora impossibile

Mentre il Tar giudica illegittima la fecondazione a carico degli assistiti, il San Matteo resta privo di un centro ad hoc

di Anna Ghezzi

wPAVIA

È illegittimo che la fecondazione eterologa sia a carico degli assistiti con un costo che va dai 1500 ai 4000: lo ha stabilito il tribunale amministrativo lombardo accogliendo in parte il ricorso che l'associazione Sos infertilità aveva presentato contro la Regione Lombardia, l'unica in Italia ad aver deciso, nel settembre 2014, di far pagare per intero la terapia alle coppie che non potendo avere figli, ricorrono alla gravidanza in provetta con ovuli o spermatozoi altrui.

Ma per le coppie pavese non cambia nulla, al momento: in provincia di Pavia non esiste un centro che faccia la procedura. E in Lombardia gli unici centri attrezzati sono privati. Quindi le coppie continuano a emigrare, a spese loro, all'estero. Nonostante l'istituzione del Data set, i registri dei donatori di ovociti e spermatozoi lombardo al policlinico di Milano. «L'annullamento delle delibere riporta la situazione al gior-



Il Policlinico San Matteo di Pavia, un centro definito di eccellenza ma dove la fecondazione eterologa è impossibile

no prima dell'adozione di quegli atti - spiega la Regione - in quel giorno le prestazioni Pma eterologhe erano lecite, ma non garantite dal servizio pubblico». La Regione farà ricorso al Consiglio di Stato. «Facciamo pure, hanno già perso al Consiglio di Stato una volta, noi siamo qua», ha replicato Massimo Clara, l'avvocato dell'associazione che lo scorso gennaio era venuto a Pavia proprio a

parlare di eterologa. «Tuttavia - spiega Clara - attualmente per le coppie non cambia nulla. Non basta che le delibere siano annullate, occorre un'altra delibera che stabilisca che la procedura debba essere rimborsata dal sistema sanitario e garantita. Sarà la nostra prossima battaglia».

Sos infertilità chiede che adesso la Lombardia si adegui «a quello che fanno tutte le al-

tre Regioni», la stessa richiesta dei gruppi di opposizione, Pd e M5s.

Il centro per la fertilità del San Matteo è già attrezzato per le tecniche più complesse di procreazione medicalmente assistita e nell'ambito della ristrutturazione, sta costruendo una banca proprio per la conservazione delle cellule sessuali dei pazienti di altri reparti che si sottopongono a terapie

Le coppie pavese vanno all'estero o in altre regioni ma poi tornano qui a farsi seguire o a partorire: sono almeno 20 i parti da eterologa al policlinico

che possono portare a infertilità. Ma la fecondazione eterologa non viene praticata.

«La sentenza del Tar sollecita la Regione a considerare non applicabile il pagamento del trattamento a carico della coppia - spiega il primario dell'Ostetricia - Ginecologia Arsenio Spinillo - ma resta il problema di fondo: non ci sono le donatrici di ovociti. E se ci fossero mancherebbero comun-

que linee guida regionali: dovremmo rimborsare le donatrici? Con quali risorse? Non è un problema tecnico, siamo attrezzati alla conservazione di gameti, già avviene per le normali procedure di Pma».

È un problema di politica sanitaria. Di scelte. Ci sono strutture che acquistano gli ovociti all'estero, ma per farlo la Regione o gli stessi ospedali dovrebbero stanziare risorse. Richieste ce ne sono? «Più che altro tante nostre pazienti vanno all'estero, sapendo che noi non la facciamo non chiedono nemmeno - spiega Spinillo - Ora però stiamo seguendo almeno quattro gravidanze da eterologa, ogni anno partoriscono qui almeno una ventina di donne che si sono sottoposte all'estero al trattamento. Sono in crescita e dalla stima sfuggono tutte quelle gravidanze iniziate con la donazione di spermatozoi. Spesso sono donne che hanno subito terapie che hanno portato all'infertilità, oppure che hanno già perso un figlio, che non hanno più le ovaie in seguito a tumori».

MERCOLEDÌ LA GIORNATA DI STUDIO

Università e Airc fanno squadra per battere il cancro

wPAVIA

«Contro il cancro, io ci sono». Mercoledì prossimo l'Università di Pavia ha organizzato una giornata di studio e approfondimento sulla ricerca contro il cancro in collaborazione con Airc (associazione italiana Ricerca contro il cancro). Alle 11 nell'Aula del 400 si terrà l'incontro ideato dall'associazione e dall'università in occasione de "I Giorni della Ricerca". Ogni giorno in Italia ci sono mille nuovi casi di cancro: un problema quotidiano che si ripete in molte famiglie che affrontano la malattia. Airc affronta questa emergenza con una selezione

dei progetti: circa 600 esperti, soprattutto internazionali, valutano senza conflitti di interesse gli oltre mille candidati per progetti e borse di studio. Soltanto i più promettenti ottengono un finanziamento. Nell'esperienza dei ricercatori Airc la missione di trovare nuove cure per il cancro è inseparabile dalla storia personale e dalla passione per il lavoro. Passione che, in occasione dell'incontro all'Università, i ricercatori cercheranno di trasmettere agli studenti di medicina, biologia e di tutte le discipline scientifiche che si stanno rivelando fondamentali per l'oncologia. I beneficiari dei risultati della ricerca sono pri-

ma di tutto i pazienti: il 4 novembre a Pavia verrà sentita anche la loro voce. L'apertura dei lavori sarà di Mario Cazzola, dell'Università di Pavia, dopo di che interverranno Salvatore Pece (Istituto europeo di oncologia di Milano), Lisa Voza (Direzione scientifica Airc), Anna Chiara De Luca (CNR Napoli), Federica Gioni (testimonial della ricerca), Miriam Cavagnini (volontaria Airc). Modera la mattinata Matteo Caccia, autore e conduttore radiofonico e televisivo e alla fine prenderanno la parola Andrea Mattevi dell'Università di Pavia e il rettore Fabio Rugge.

Marco Quagliani



L'ematologo Mario Cazzola